



20 ottobre

29^A DOM. del T.O.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

« *Ma tra voi non sia così* »

Alla tentazione di sempre, suggerita dall'ambizione e dalla vanità di ritenersi i migliori, pretendendo riconoscimenti e prestigio, Gesù, nel vangelo di oggi, dà una risposta netta, che taglia corto con ogni pretesa, lasciando un messaggio chiaro alla sua Chiesa: *“Tra voi non sia così”!*

La grandezza che Gesù vuole e insegna con il suo stesso esempio è quella dell'abbassarsi per servire e dell'avvicinarsi per condividere.

In questa Giornata missionaria mondiale vogliamo essere vicini nella preghiera e nell'affetto riconoscente a tutti coloro che, avendo accolto l'invito a lasciare casa e famiglia, portano il vangelo nel mondo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. – Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Signore Risorto l'unica richiesta che con certezza sarà esaudita: quella che ci doni lo Spirito Santo che ha guidato la Chiesa fin dagli inizi e ancora la guida se lo sappiamo ascoltare e con docilità ce ne lasciamo guidare.

L – Diciamo con fiducia:

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE.

- 1. **Per la santa Chiesa**, perché animata dallo Spirito Santo sappia dare testimonianza di dedizione, fraternità e umiltà nel servizio reciproco. **Preghiamo.**
- 2. **Per i missionari del vangelo**, perché portino a tutti gli uomini il buon annuncio di Cristo, salvatore del mondo, testimoniando la sua infinita misericordia e trasmettendo la sua pace. **Preghiamo.**
- 3. **Per la nostra Comunità Parrocchiale**, perché trovi nella logica evangelica del servizio il criterio per realizzare la sua missione per l'edificazione di un mondo più giusto e fraterno. **Preghiamo.**
- 4. **Per i giovani**, perché, affascinati da Cristo e dai suoi ideali, pensino al loro futuro e a quello del mondo, cercando la vera grandezza non nell'emergere sugli altri ma nell'immergersi nelle sofferenze degli altri. **Preghiamo.**

Sac. - Signore Gesù che ti sei fatto il servo di tutti perché anche noi imparassimo a donare la nostra vita nel servizio ai fratelli, fa' che nell'Eucaristia domenicale troviamo la forza che alimenta la nostra debolezza, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

- Amen.

XXIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Dal libro del profeta Isaia

53, 10-11

**Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32 (33)

R/. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

**Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R/.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R/.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R/.**

SECONDA LETTURA

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Dalla lettera agli Ebrei

4, 14-16

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mc 10, 45

R/. Alleluia, alleluia.

**Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

Dal Vangelo secondo Marco

10, 35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Marco

10, 42-45

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e disse loro:

«Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Commento al Vangelo della Domenica XXIX del Tempo Ordinario



LA DOMANDA DEI DUE FIGLI DI ZEBEDEO

Marco 10, 35-45

**Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, gli si avvicinarono e gli dissero: Maestro, noi vogliamo che tu ci conceda quanto ti chiediamo. *Egli chiese loro: Che cosa volete che vi faccia? *Gli dissero: Concedici di sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nella tua gloria. *Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che domandate; potete voi bere il calice che io bevo o essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato? *Risposero: Lo possiamo. Ma Gesù riprese: Il calice che io bevo lo berrete e col battesimo con cui io sono battezzato sarete battezzati; *ma quanto a sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma è per quelli ai quali è stato destinato.*

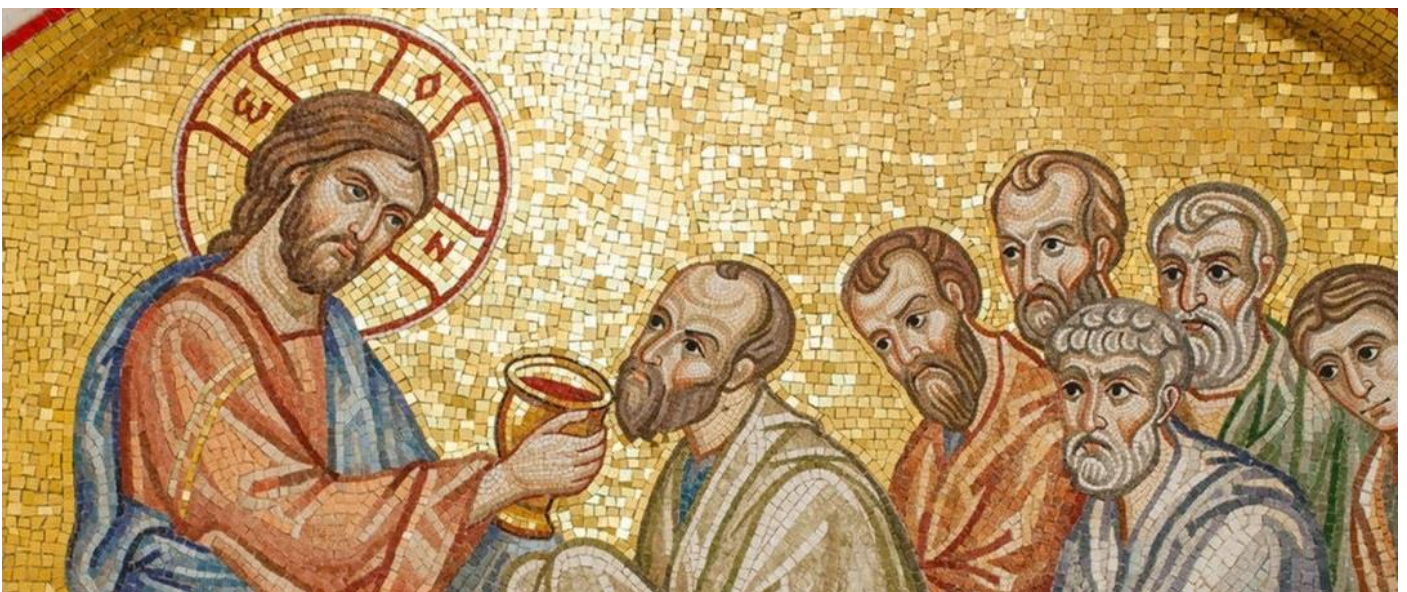
**Allora gli altri dieci, che avevano inteso, cominciarono a sdegnarsi contro Giacomo e Giovanni. *Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: Voi sapete che coloro che sono considerati principi delle nazioni le dominano, e che i loro grandi esercitano il potere su di esse. *Ma non così tra di voi; chiunque tra di voi voglia essere grande, sia vostro servo; *e chi tra di voi voglia essere primo, sia servo di tutti, * perché lo stesso Figlio dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita per la liberazione della moltitudine.*

Potete bere il calice che io bevo?

Dopo il terzo annuncio della sua morte e resurrezione, i figli di Zebedeo offrono a Gesù l'occasione di parlare dell'autorità come servizio e del martirio come "bere il calice" del dolore. Il servizio, tanto rilevato da Marco, consiste nel dar la vita per gli altri. Tuttavia l'annuncio di Gesù è pieno di speranza: al termine della sua missione non c'è la morte, ma la vita, non l'insuccesso, ma la vittoria. Come Gesù, i discepoli non devono mirare al successo, magari litigando fra loro per i primi posti. Essi devono cercare unicamente la volontà di Dio, mettendosi al servizio degli uomini, facendosi piccoli, donando la propria vita agli altri. Questo comporta spesso l'umiliazione e l'insuccesso davanti all'opinione pubblica.

Entriamo più in dettaglio. La questione della condizione sociale nel regno futuro da parte di Giacomo e Giovanni, che inseguono ancora progetti di carriera accanto al Maestro, Gesù risponde che a) per avere parte al suo regno i discepoli devono condividere il calice della sua sofferenza, e b) non è sua prerogativa assegnare i posti nel regno. Certo ci vuole un bel coraggio ad avanzare la richiesta. Gesù ha appena elencato i successivi momenti di una degradazione che culminerà nella morte, e Giacomo e Giovanni, con una disinvoltura che a dir poco irrita gli altri dieci, chiedono di sedere accanto a Gesù, uno a destra e uno a sinistra. La risposta di Gesù si articola in due sentenze: bere il calice ed essere battezzati con il battesimo.

Bere il calice. Nella tradizione biblica significa non solo il destino, ma il destino di morte, di rovina, di distruzione riservato agli empi, al popolo infedele. Si tratta del calice della collera di Dio, in altre parole del suo giudizio di rovina sul peccato dei popoli. Egli berrà il calice che è il destino di un'umanità ubriaca e drogata di violenza, che si manifesta come prepotere, guerra, sfruttamento. La coppa che egli farà circolare tra gli amici nella cena d'addio, prima della morte, richiamerà questo suo impegno di solidarietà con l'umanità peccatrice. E nella preghiera del Getsemani il destino di morte violenta con i peccatori e per i peccatori gli si presenterà in tutta la sua drammaticità al punto che egli farà appello alla comunione intima d'amore che lo lega con Dio per superare l'angoscia: Padre! Tutto ti è possibile; allontana da me questo calice..."



Essere battezzati. Quella del battesimo, evoca il destino di una morte dolorosa. Essere battezzati o immersi è lo sprofondare dell'uomo perseguitato e tormentato nelle acque amare della morte; è l'immergersi nelle sofferenze della morte. L'uso che fa Gesù di questa espressione – essere battezzato – non può non richiamare il gesto con il quale egli ha inaugurato la sua attività pubblica: il battesimo di conversione per la remissione dei peccati nelle acque del Giordano. Quello era solo un gesto inaugurale e simbolico. Il vero battesimo si trova ora, alla fine della sua vita. Egli sarà veramente solidale con i peccatori in una situazione di morte, che è frutto immediato del peccato diventato struttura portante di potere. Il suo battesimo è la morte con i peccatori e per i peccatori.

Giacomo e Giovanni, con la stessa disinvoltura con la quale avevano avanzato lo loro domanda, ora si dichiarano pronti a condividere il destino di Gesù. Per Giacomo il martirio si realizzerà nell'anno 44 per opera d'Erode Agrippa, Giovanni invece avrà la sua parte di sofferenze e di tribolazioni, anche senza morire di morte violenta.

La domanda dei due fratelli ha uno strascico molto interessante, perché dà a Gesù l'occasione di precisare il significato e il valore dei ruoli nella comunità cristiana, con la risposta perentoria di Gesù. Gli altri dieci non sono migliori dei due fratelli più intraprendenti; anch'essi vivono in funzione della carriera e delle promozioni. Gesù presenta il nuovo progetto d'autorità per la comunità cristiana in due momenti. Prima di tutto egli esclude il modello d'autorità che si organizza come potere, del quale si avevano esempi abbastanza violenti nei vari regimi politici del suo tempo: non così tra di voi.

Quindi propone un tipo d'autorità che è l'antipotere, mediante immagini e modelli inequivocabili: il servo e lo schiavo. Questi sono i grandi nella comunità. Chi è veramente senza ruolo e senza prestigio e realmente serve gli altri, questi esercita l'autorità. La disponibilità al servizio è testimonianza della venuta del regno. Sono annunci del regno la predicazione di Gesù e la sua parola, le opere di lui, i suoi miracoli, la cacciata dei demoni, "ma innanzitutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, venuto a servire e a dare la sua vita per molti, cioè per tutti".



«Tra voi non sia così»

Gesù ha voluto essere servo, cioè colui che dona gratuitamente e totalmente la propria vita per gli altri. Mentre, all'incontrario, i suoi discepoli pensano agli onori dei primi posti e della gloria. Significa che non hanno saputo cogliere la figura umana e generosa, disponibile e provocante del loro «Maestro».

La prima Lettura esprime il senso della sofferenza del Servo: «Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità». Si tratta di un inviato di Dio che non accusa né condanna gli uomini per le loro iniquità, ma piuttosto le assume su di sé, togliendole così ad essi. Solo Dio può essere capace di tanto, cifra del suo amore: non imputa all'uomo le sue colpe, ma ne porta Lui il peso delle sofferenze che esse provocano. Così Dio si ritrova pienamente nel suo inviato: «Al Signore egli è piaciuto quando era prostrato con dolori» (traduzione letterale che mostra come non sia Dio l'autore dei dolori del servo, come dice invece la nostra traduzione), proprio perché, in questo modo, toglie il male assumendolo. Attraverso l'offerta della sua vita - rispondendo al male con la pace, alle sofferenze inflitte con la cura positiva - aprirà un futuro diverso («Vedrà una discendenza») e realizzerà il piano divino di un'umanità non più omicida, ladra e ingiusta, ma aperta al bene («Si compirà per mezzo suo la volontà del Signore»).

Per questo, Gesù presenta a Giacomo e Giovanni - che vogliono i posti d'onore «nella sua gloria» - la prospettiva che Lui stesso sta assumendo: «Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». È la prospettiva della sua passione: la vita gli viene tolta dagli uomini attraverso una morte infame, ma è donata da Gesù per amore incondizionato e come "storica", concreta solidarietà davvero con tutti, perché con gli ultimi. Così, i posti accanto a Gesù potranno essere solo quelli che occuperanno i due ladroni crocifissi con Lui: certamente loro ignari e nella loro colpa, ma partecipi della sua condanna, mentre, per noi, quei due posti dicono della necessità di entrare nella vita solo donandola.

In ogni modo, si deve essere animati dallo stesso spirito di gratuità con il quale Gesù si è donato: non si deve donare la vita per entrare in paradiso (come un prezzo da pagare), ma si può sperare che, donandosi, si entri già in quella dimensione di amore fraterno che è un anticipo del paradiso. Infatti, Gesù afferma che anche se i due discepoli divideranno la sua sorte al calice e al battesimo, non per questo "si meriteranno" la gloria celeste: «È per coloro per i quali è stato preparato». È la gratuità del Padre, che prepara posti e accoglie «cattivi e buoni», ovvero prima i peccatori e poi anche i santi, perché è nei primi che splende il suo amore misericordioso.

Gli altri dieci apostoli si accendono: «Cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni». Anche loro ambivano e sgomitavano per quei posti «nella gloria» di Gesù e così si sentivano minacciati dall'iniziativa dei due: concorrenzialità e bieca ricerca di vantaggi personali.

Gesù allora interviene e, ancora una volta, li mette in guardia dalla logica mondana: che è quella del potere, del porsi sopra di tutti, di sottomettere gli altri con la pretesa del proprio valere. È una logica demoniaca, una prova che Lui stesso ha affrontato non cedendo al fascino del potere per realizzare i buoni fini. Se Gesù fosse diventato re o anche imperatore avrebbe conquistato il mondo e le coscienze, ma non ci avrebbe fatti liberi di amare, così come Lui è stato così libero da se stesso nel donarci la sua vita.

In questo modo, Gesù taglia netto, con una delle affermazioni più trancianti e decise del suo insegnamento: «Tra voi non è così». Non è così come di chi governa e domina, di chi è capo e opprime. Ci sono varie forme anche molto sottili di prevaricazione e di imposizione: tutti siamo chiamati a discernere nel nostro comportamento e di distaccarcene. Da notare che Gesù non lo presenta come un programma della Chiesa («non sarà») né come una raccomandazione («non sia») ma come un dato di fatto: «non è». Se manca quel «non è», non esiste Chiesa. E la storia ci dice quanta poca Chiesa c'è stata nei secoli, nonostante i numeri. Gesù è colui che fa essere la Chiesa come luogo del non potere, della non superiorità.

Invece siamo ancora molto una Chiesa dell'ipocrisia (affermazioni del tipo: «Io sono un servo inutile...»), perché poi, invece, guai se, come pastore e responsabile, non passa tutto attraverso di me: una responsabilità affermata (a parole) solo come peso, ma senza la quale uno non si riconosce più, tanto è investito nel ruolo. Gesù si è consegnato alla morte di croce per togliere ogni legittimità alla pretesa di contare e di valere; per scoprire che solo in Dio, nel suo amore, nella sua fraternità umana scopriamo di contare e di valere.

Infine - e stupendamente - la lettera agli Ebrei (seconda Lettura) dice che il calice che Gesù ha bevuto e il battesimo che ha ricevuto costituiscono quella solidarietà con l'umanità che gli permette di capirci bene («Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prender parte alle nostre sofferenze»), anzi, ci conosce fino in fondo, cioè fino alla nostra estrema debolezza, e, per questo, sa introdurci «con piena fiducia al trono della gloria per ricevere misericordia e trovare grazia». Anche Lui provato: abbiamo un Dio misericordioso di compassione. Perciò non dobbiamo temere, anche quando la fede si fa difficile.

P. Alberto Vianello



Come Gesù chi vuol essere grande sia servitore

Giovanni, non un apostolo qualunque ma il preferito, il più vicino, il più intuitivo, chiede per sé e per suo fratello i primi posti. E l'intero gruppo dei dieci immediatamente si ribella, unanime nella gelosia.

È come se finora Gesù avesse parlato a vuoto: «Non sapete quello che chiedete!». Non sapete quali argini abbattete con questa fame di primeggiare, non capite la forza oscura che nasce da queste ubriacature di potere, che povero cuore ne esce. Ed ecco le parole con cui Gesù spalanca la differenza cristiana: «tra voi non sia così!». I grandi della terra dominano sugli altri... Tra voi non è così! Credono di governare con la forza... non così tra voi! Chi vuole diventare grande tra voi. Una volontà di grandezza è innata nell'uomo: il non accontentarsi, il "morso del più", il cuore inquieto. Gesù non condanna tutto questo, non vuole nel suo regno uomini e donne incompiuti e sbiaditi, ma pienamente fioriti, regali, nobili, fieri, liberi. La santità non è una passione spenta, ma una passione convertita: chi vuole essere grande sia servitore. Si converta da "primo" a "servo". Cosa per niente facile, perché temiamo che il servizio sia nemico della felicità, che esiga un capitale di coraggio di cui siamo privi, che sia il nome difficile, troppo difficile, dell'amore. Eppure il termine servo è la più sorprendente di tutte le autodefinizioni di Gesù: «Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo». Parole che ci consegnano una vertigine: servo allora è un nome di Dio; Dio è mio servitore!

Vanno a pezzi le vecchie idee su Dio e sull'uomo: Dio non è il Padrone dell'universo, il Signore dei signori, il Re dei re: è il Servo di tutti! Non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato lui ai piedi delle sue creature; non ha troni, ma cinge un asciugamano. Come sarebbe l'umanità se ognuno avesse verso l'altro la premura umile e fattiva di Dio? Se ognuno si inchinasse non davanti al potente ma all'ultimo? Noi non abbiamo ancora pensato abbastanza a cosa significhi avere un Dio nostro servitore. Il padrone fa paura, il servo no. Cristo ci libera dalla paura delle paure: quella di Dio. Il padrone giudica e punisce, il servo non lo farà mai; non spezza la canna incrinata ma la fascia come fosse un cuore ferito. Non finisce di spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta, ma lo lavora finché ne sgorga di nuovo il fuoco. Dio non pretende che siamo già luminosi, opera in noi e con noi perché lo diventiamo.

Se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? Il cristiano non ha nessun padrone, eppure è il servitore di ogni frammento di vita. E questo non come riserva di viltà, ma come prodigio di coraggio, quello di Dio in noi, di Dio tutto in tutti.

Le riflessioni di Papa Francesco

Il Vangelo della liturgia odierna (cfr. Mc 10,35-45) racconta che due discepoli, Giacomo e Giovanni, chiedono al Signore di sedere un giorno accanto a Lui nella gloria, come se fossero “primi ministri”, una cosa del genere. Ma gli altri discepoli li sentono e si indignano. A questo punto Gesù, con pazienza, offre loro un grande insegnamento: la vera gloria non si ottiene elevandosi sopra gli altri, ma vivendo lo stesso Battesimo che Egli riceverà, di lì a poco, a Gerusalemme, cioè la croce. Che cosa vuol dire questo? La parola “Battesimo” significa “immersione”: con la sua Passione Gesù si è immerso nella morte, offrendo la sua vita per salvarci. La sua gloria, la gloria di Dio, è dunque amore che si fa servizio, non potere che ambisce al dominio. Non potere che ambisce al dominio, no! È amore che si fa servizio. Perciò Gesù conclude dicendo ai suoi e anche a noi:

«Chi vuole diventare grande tra voi
sarà vostro servitore»

Per diventare grandi, dovrete andare sulla strada del servizio, servire gli altri.

Siamo di fronte a due logiche diverse:
i discepoli vogliono emergere e Gesù
vuole immergersi.

Fermiamoci su questi due verbi. Il primo è emergere. Esprime quella mentalità mondana da cui siamo sempre tentati: vivere tutte le cose, perfino le relazioni, per alimentare la nostra ambizione, per salire i gradini del successo, per raggiungere posti importanti. La ricerca del prestigio personale può diventare una malattia dello spirito, mascherandosi perfino dietro a buone intenzioni; ad esempio quando, dietro al bene che facciamo e predichiamo, cerchiamo in realtà solo stessi e la nostra affermazione, cioè andare avanti noi, arrampicarci... E questo anche nella Chiesa lo vediamo. Quante volte, noi cristiani, che dovremmo essere i servitori, cerchiamo di arrampicarci, di andare avanti. Sempre, perciò, abbiamo bisogno di verificare le vere intenzioni del cuore, di chiederci:

perché porto avanti questo lavoro,
questa responsabilità?

Per offrire un servizio oppure per essere notato, lodato e ricevere complimenti? A questa logica mondana, Gesù contrappone la sua: invece di innalzarsi sopra gli altri, scendere dal piedistallo per servirli; invece di emergere sopra gli altri, immergersi nella vita degli altri. Stavo vedendo nel programma “A Sua immagine” quel servizio della Caritas perché a nessuno manchi il cibo: preoccuparsi della fame degli altri, preoccuparsi dei bisogni degli altri. Sono tanti, tanti i bisognosi oggi, e dopo la pandemia di più. Guardare e abbassarsi nel servizio, e non cercare di arrampicarsi per la propria gloria.

Ecco dunque il secondo verbo: immergersi. Gesù ci chiede di immergerci.

E come immergersi?

Con compassione, nella vita di chi incontriamo. Lì [in quel servizio della Caritas] stavamo vedendo la fame: e noi, pensiamo con compassione alla fame di tanta gente? Quando siamo davanti al pasto, che è una grazia di Dio e che noi possiamo mangiare, c'è tanta gente che lavora e non riesce ad avere il pasto sufficiente per tutto il mese. Pensiamo a questo? Immergersi con compassione, avere compassione. Non è un dato di enciclopedia: ci sono tanti affamati... No! Sono persone. E io ho compassione per le persone?

**Compassione della vita di chi incontriamo,
come ha fatto Gesù con me, con te, con tutti noi,
si è avvicinato con compassione.**

Guardiamo il Signore crocifisso, immerso fino in fondo nella nostra storia ferita, e scopriamo il modo di fare di Dio. Vediamo che Lui non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita. Ma come fare a mettersi nella stessa direzione di Gesù, a passare dall'emergere all'immergerci, dalla mentalità del prestigio, quella mondana, a quella del servizio, quella cristiana? Serve impegno, ma non basta. Da soli è difficile, per non dire impossibile, però abbiamo dentro una forza che ci aiuta.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

un banchetto per tutte le genti

20 OTTOBRE 2024

PREGHIERA E OFFERTE PER LE GIOVANI CHIESE

 **missio**
pontificie opere missionarie
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono 06/6650261 - fax 06/6641011
www.missioitalia.it

Il Papa: la missione in uscita verso gli angoli del mondo dev'essere instancabile

Nel messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale Francesco sottolinea che il "dramma della Chiesa" è che Cristo "continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire": l'annuncio del Vangelo è urgente e universale, ma va fatto con "gentilezza", senza forzature né proselitismi

“In un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell’armonia tra le diversità”. Lo scrive Francesco nel messaggio per la 98.ma Giornata Missionaria Mondiale che quest’anno viene celebrata il 20 ottobre ispirata al versetto del Vangelo di Matteo: “Andate e invitate al banchetto tutti”. “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”, spiega il Vescovo di Roma. “La missione è dunque un “andare instancabile verso tutta l’umanità”, nessuno escluso, “per invitarla all’incontro e alla comunione con Dio”.

Il banchetto del Vangelo e i banchetti del mondo

Instancabile come Dio: “grande nell’amore e ricco di misericordia”, “sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l’indifferenza o il rifiuto”. Nella parabola evangelica il re comanda ai servi di andare ed invitare al banchetto di nozze, “immagine della salvezza finale del Regno di Dio, realizzata fin d’ora con la venuta di Gesù”. Il Vescovo di Roma esorta a discernere dalle false promesse di felicità: “Il mondo propone” infatti “i vari banchetti del consumismo, del benessere egoistico, dell’accumulo, dell’individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri”.

Il rischio di una Chiesa che non lascia uscire il Signore

L’invito di Gesù è sempre attuale oggi come ieri, “andate” e “invitate”: “Ogni cristiano - fa notare il Pontefice - è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i ‘crocicchi delle strade’ del mondo di oggi”. Tuttavia secondo Francesco il “dramma” della Chiesa dei nostri giorni “è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire!”. “Tante volte – osserva il Santo Padre - si finisce per essere una Chiesa che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come ‘cosa propria’, mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari”.

Nessuno escluso. Gli ultimi, invitati speciali al banchetto

Da qui l’invito a tutti i battezzati affinché ritrovino lo slancio e lo zelo missionario dei primi cristiani che sentivano “L’urgenza dell’annuncio del Vangelo”. L’annuncio è universale, riguarda “tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale”: il Papa osserva che nella parabola del banchetto i servi radunarono “tutti quelli che trovarono, buoni e cattivi”: “gli ultimi e gli emarginati sono gli invitati speciali del re”, “chiunque è destinatario dell’invito di Dio”, “bisogna solo dire ‘sì’ a questo dono divino e gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso”.

Rispetto e gioia, senza coercizione o proselitismo

Urgenza, ma anche rispetto e gentilezza devono caratterizzare secondo Francesco l'invito alle nozze e alla bellezza dell'incontro con l'amore salvifico di Dio in Cristo morto e risorto: "Nel proclamare al mondo la bellezza dell'amore salvifico di Dio - scrive nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2024 - i discepoli lo fanno con "gioia, magnanimità, senza forzatura, coercizione, proselitismo".

L'immagine del banchetto inoltre ha una prospettiva escatologica: la missione di Cristo è quella della pienezza dei tempi. Il Papa cita il decreto *Ad gentes* del Concilio Vaticano II: "prima della venuta del Signore, il Vangelo deve essere annunziato a tutte le genti"

Sinodo e Giubileo

La riflessione sull'evangelizzazione si rivela particolarmente attuale, osserva il Santo Padre, "in questa fase finale del percorso sinodale" e nell'anno dedicato alla preghiera in preparazione del Giubileo 2025. L'invito è a "continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo" e ad intensificare la preghiera per la missione evangelizzatrice della Chiesa e la partecipazione alla Messa. L'Eucarestia anticipa il dono della pienezza di vita, infatti – si legge nel documento – "come ha insegnato Benedetto XVI (...) il banchetto eucaristico è per noi reale anticipazione del banchetto finale" e "non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini".

Lasciare tutto per il Vangelo

Nel messaggio, datato 25 gennaio 2024, festa della conversione di San Paolo, Francesco ringrazia i missionari e le missionarie che "rispondendo alla chiamata di Cristo, hanno lasciato tutto per andare lontano dalla loro patria e portare la Buona Notizia". La loro vita è "espressione tangibile dell'impegno della missione *ad gentes* che Gesù ha affidato ai suoi discepoli". Infine il Vescovo di Roma auspica una "stretta cooperazione missionaria" nella Chiesa universale come nelle Chiese particolari raccomandando a tutte le diocesi il servizio delle Pontificie Opere Missionarie: "le collette della Giornata Missionaria Mondiale sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa".



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

CORSO BIBLICO PER ADULTI –

Riprendono questa settimana gli incontri biblici che ci vedranno quest'anno alle prese con la **Seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi**, la più autobiografica e la più appassionata delle sue lettere. Il primo appuntamento **giovedì alle ore 21**, per poi proseguire con ritmo quindicinale.

NOVENA DEI MORTI –

Avvicinandosi le tradizionali date di visita ai Cimiteri e di suffragio per i Defunti, questo il calendario delle celebrazioni:

NOVENA DEI MORTI –

Lunedì (28), Martedì e Giovedì a STAGNO, alle ore 20.30;
Mercoledì a BRANCERE, alle ore 18.

Venerdì 1 NOVEMBRE:

S. MESSA nel CIMITERO di BRANCERE, alle ore 10.30;
S. MESSA nel CIMITERO di STAGNO, alle ore 15.

Sabato 2 NOVEMBRE:

S. ROSARIO nella chiesa di BRANCERE alle ore 10;
S. ROSARIO nel CIMITERO di STAGNO alle ore 15.
S. MESSA per TUTTI I DEFUNTI a STAGNO alle ore 18.

Domenica 3 Novembre

celebreremo la FESTA DI TUTTI I SANTI (orari normali).
CAMBIO DELL'ORA – Si ricorda che nella notte di sabato prossimo avverrà il cambio dell'ora con il ritorno all'ora solare. Rimangono invariati tutti gli orari delle S. Messe domenicali. Anticipata alle ore 17 la S. Messa feriale a Brancere.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

29ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

20 ottobre 2024



« Ma tra voi non sia così ! »

Alla tentazione di sempre, suggerita dall'ambizione e dalla vanità di ritenersi i migliori, pretendendo riconoscimenti e prestigio, Gesù, nel vangelo di oggi, dà una risposta netta, che taglia corto con ogni pretesa, lasciando un messaggio chiaro alla sua Chiesa: "Tra voi non sia così"!

La grandezza che Gesù vuole e insegna con il suo stesso esempio è quella dell'abbassarsi per servire e dell'avvicinarsi per condividere.

In questa Giornata missionaria mondiale vogliamo essere vicini nella preghiera e nell'affetto riconoscente a tutti coloro che, avendo accolto l'invito a lasciare casa e famiglia, portano il vangelo nel mondo.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci invita all'umiltà e al servizio, chiediamo il dono della conversione e il perdono dei peccati.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che ti sei fatto nostro servo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai dato per noi la tua vita, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci chiedi di perdonare come tu ci perdoni, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio della pace e del perdono, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per dare la sua vita in riscatto per tutti, concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità intera a immagine di Cristo, servo e Signore, che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 53,10-11)

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. .

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

R/. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

R/.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. **R/.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 4,14-16)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO

(Mc 10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta

a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Signore Risorto l'unica richiesta che con certezza sarà esaudita: quella che ci doni lo Spirito Santo che ha guidato la Chiesa fin dagli inizi e ancora la guida se lo sappiamo ascoltare e con docilità ce ne lasciamo guidare.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE .

1. *Per la santa Chiesa, perché animata dallo Spirito Santo sappia dare testimonianza di dedizione, fraternità e umiltà nel servizio reciproco. Preghiamo.*

2. *Per i missionari del vangelo, perché portino a tutti gli uomini il buon annuncio di Cristo, salvatore del mondo, testimoniando la sua infinita misericordia e trasmettendo la sua pace. Preghiamo.*

3. *Per la nostra Comunità Parrocchiale, perché trovi nella logica evangelica del servizio il criterio per realizzare la sua missione per l'edificazione di un mondo più giusto e fraterno. Preghiamo.*

4. *Per i giovani, perché, affascinati da Cristo e dai suoi ideali, pensino al loro futuro e a quello del mondo, cercando la vera grandezza non nell'emergere sugli altri ma nell'immergersi nelle sofferenze degli altri. Preghiamo.*

C. - Signore Gesù che ti sei fatto il servo di tutti perché anche noi imparassimo a donare la nostra vita nel servizio ai fratelli, fa' che nell'Eucaristia domenicale troviamo la forza che alimenta la nostra debolezza, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

20 Ottobre 2024

AVVISI PARROCCHIALI

CORSO BIBLICO PER ADULTI – Riprendono questa settimana gli incontri biblici che ci vedranno quest'anno alle prese con la **Seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi**, la più autobiografica e la più appassionata delle sue lettere. Il primo appuntamento **giovedì alle ore 21**, per poi proseguire con ritmo quindicinale.

NOVENA DEI MORTI – Avvicinandosi le tradizionali date di visita ai Cimiteri e di suffragio per i Defunti, questo il calendario delle celebrazioni:

NOVENA DEI MORTI – Lunedì (28), Martedì e Giovedì a **STAGNO**, alle ore 20.30; Mercoledì a **BRANCERE**, alle ore 18.

Venerdì 1 NOVEMBRE: S. MESSA nel CIMITERO di BRANCERE, alle ore 10.30;
S. MESSA nel CIMITERO di STAGNO, alle ore 15.

Sabato 2 NOVEMBRE: S. ROSARIO nella chiesa di BRANCERE alle ore 10;
S. ROSARIO nel CIMITERO di STAGNO alle ore 15.
S. MESSA per **TUTTI I DEFUNTI** a STAGNO alle ore 18.

Domenica 3 Novembre celebreremo la **FESTA DI TUTTI I SANTI** (orari normali).

GAMBIO DELL'ORA – Si ricorda che nella notte di sabato prossimo avverrà il cambio dell'ora con il **ritorno all'ora solare**. Rimangono invariati tutti gli orari delle S. Messe domenicali. Anticipata alle ore 17 la S. Messa feriale a Brancere.